

Intervista a Maria Dompè

Artista

a cura di Elisabetta Cristallini

Roma, settembre 2007

Maria Dompè mi accoglie nel suo studio, piccolo e pieno di cose. Qua e là, tra fiori appena raccolti dal giardino e incensi profumati, le sue opere, alcune delle tantissime realizzate nell'arco di trent'anni d'attività. C'è un ritratto figurativo dei tempi in cui frequentava l'Accademia di Belle Arti a Roma, allieva di Emilio Greco, vicino ai ritratti astratti, intensi ed essenziali di personaggi famosi o significativi. E poi ovunque libri e cataloghi che Maria con fervore e gentilezza comincia a sfogliare raccontando le storie delle sue opere, come sono nate, come le ha realizzate. Sono storie intense, pezzi di vita vissuta, perché le opere, tutte, nascono dal radicamento nel territorio, dal contatto con la gente, dall'interesse per i problemi del mondo d'oggi, dal vivere esperienze uniche e irripetibili. Ecco, prende il libro che documenta il suo lavoro del 2004 a Campo Fossoli, vicino a Carpi.

"Campo Fossoli è stato inizialmente un luogo di deportazione, un luogo del dolore, abbandonato, dove pochi osavano recarsi. Per non dimenticare, perché si ricordasse questo 'luogo della memoria', per coinvolgere la cittadinanza, l'amministrazione ha accettato il mio progetto. È un luogo ricco di storia, di una storia tragica...a pensarci mi vengono i brividi...Ci sono le baracche dei deportati e c'è la piazza dell'appello. È lì che ho scelto di intervenire. Le stoffe colorate stese a terra, ognuna un tassello di vita a rappresentare simbolicamente un sacrificio. A Carpi vi sono molte industrie tessili, così ho usato stoffe di campionario, messe a disposizione, erano più di 15.000, tutte delle stesse dimensioni, ma di colori diversi... Un lavoro notevole... lungo 140 metri... mi hanno aiutata ragazzi della Caritas provenienti da paesi diversi. I ragazzi inizialmente non comprendevano, poi si sono resi conto di far parte di un'opera d'arte. Passavo e disponevo i tessuti, come una pittrice con la sua tavolozza di colori... Proseguendo, coprivo con un telo il tratto già eseguito, coprivo per evitare che si sporcasse. Quando poi, ultimata la posa dei tessuti, ho tolto la copertura, l'intervento si è rivelato: un

Maria Dompè, *Dalhousie Square*, 2005, Calcutta, India, courtesy dell'artista